

Indice

Presentazione

Il precariato fa male alla scuola e ai lavoratori
di Anna Fedeli 7

Capitolo I

Il rapporto di lavoro a tempo determinato 11

Capitolo II

Il contratto individuale di lavoro 12

Capitolo III

Le supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche 14

Capitolo IV

Le supplenze temporanee 21

Capitolo V

Diritti e doveri 28

Capitolo VI

Incompatibilità 31

Capitolo VII

Ferie, permessi, aspettative 35

Capitolo VIII

Assenze per malattia 47

Capitolo IX

Indennità di disoccupazione 51

Appendice

Le graduatorie del personale docente 54

Le graduatorie del personale ATA 58

Il precariato fa male alla scuola e ai lavoratori

A distanza di alcuni anni abbiamo ritenuto importante continuare la nostra iniziativa editoriale rivolta ai “diritti dei supplenti”.

Questo libriccino intende fornire agli interessati un chiaro quadro di riferimento sulla normativa esistente e indicare gli strumenti più idonei per esigere il rispetto dei propri diritti. È dunque un agile strumento di consultazione che però non esaurisce la complessità di una normativa in continuo cambiamento, a cominciare dal rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Per questo vi consigliamo di frequentare le sedi territoriali della FLC CGIL dove troverete gli aggiornamenti e le risposte a tutti i quesiti. Ma soprattutto troverete il sostegno che darà voce alle vostre rivendicazioni, anche di natura vertenziale, perché i diritti vanno rivendicati, altrimenti cadono in “disuso”.

Finalmente dopo 10 anni si è riaperto il tavolo del rinnovo contrattuale e tra le rivendicazioni principali per la FLC CGIL c'è l'equiparazione dei diritti tra precari e stabilizzati, a partire dal riconoscimento salariale di quelle voci, come il diritto all'aggiornamento, che oggi la escludono.

È importante nel prossimo Contratto ridare efficacia a un articolato altamente tutelante che in questi anni ha perduto esigibilità a causa dei cambiamenti introdotti da una legislazione concorrente.

Per la FLC CGIL il tema del precariato della scuola e della sua soluzione continua a essere prioritario, in un'ottica di salvaguardia del lavoro dei precari, docenti e ATA, e di garanzia della

continuità didattica, vera portatrice di buona scuola. La sentenza europea del novembre 2014 ha confermato l'impraticabilità dei contratti a tempo determinato dopo 36 mesi di servizio su posto vacante, confortando l'azione politica e vertenziale iniziata dalla FLC CGIL fin dal 2010.

Ci saremmo aspettati, al momento della sentenza europea, la convocazione di un tavolo che vedesse partecipi le organizzazioni sindacali per determinare i criteri con i quali stabilizzare l'organico docente e ATA, ma non è andata proprio così.

Addirittura un comma della legge 107/15, anziché prevedere l'immediata stabilizzazione a chi per 36 mesi ha prestato servizio con contratto a tempo determinato, si limita a impedire, a partire dal 1° settembre del 2016, la reiterazione del contratto, e quindi consente il licenziamento del lavoratore. Un comma per noi illegittimo e che impugneremo qualora dovesse essere applicato.

La legge 107/15, nonostante le circa 90 mila stabilizzazioni dei docenti delle GAE col piano nazionale, ha acuito i problemi di buona parte del precariato storico e ha impedito alle scuole di avere docenti che dessero risposte ai loro piani dell'offerta formativa, peraltro divenuti triennali dopo il piano nazionale stesso. Infatti il piano si è realizzato nella completa assenza di criteri che legassero le stabilizzazioni all'offerta formativa delle scuole, con l'unica preoccupazione del Governo di non incorrere nelle sanzioni dell'Europa per l'eccessiva reiterazione dei contratti a tempo determinato su posti vacanti. Si è scelto lo svuotamento indiscriminato delle GAE, atto peraltro dovuto, senza prendere in considerazione le seconde fasce d'istituto che avrebbero garantito la stabilizzazione di insegnamenti non più presenti nelle GAE per mancanza di aspiranti.

Lo stesso concorso del 2016, organizzato a dir poco approssimativamente, non ha garantito certezza di diritto a molti dei partecipanti, lasciando ancora, ad esempio, nell'organico di fatto molti posti di sostegno.

Il fenomeno del precariato della scuola, quindi, continua ad avere caratteristiche strutturali, come dimostra l'alto numero di

supplenze, oltre 100 mila di cui 37 mila di sostegno.

Le GAE dell'infanzia e della scuola primaria, a seguito dei ricorsi dei diplomati magistrali, si sono rimpinguate, allontanando il momento del loro esaurimento, soprattutto al Sud, anche per il mancato potenziamento nella scuola dell'infanzia.

Le graduatorie di 2° e 3° fascia di istituto dei docenti, nell'ultimo rinnovo, hanno visto aumentare i loro numeri (soprattutto la terza che non prevede l'abilitazione), ma anche le speranze di chi, inserendosi, cerca un lavoro stabile nella scuola, magari dopo averlo perso in un altro settore.

Anche il precariato del personale ATA continua ad alimentare le graduatorie di 3° fascia, ma con una riduzione della possibilità di accesso alle supplenze dopo che la legge di stabilità del 2015 ha introdotto il divieto di chiamata dei supplenti del personale amministrativo e tecnico per tutto l'anno scolastico, concedendolo solo dopo una settimana di assenza del titolare per la sostituzione dei collaboratori scolastici.

Le circa 10 mila stabilizzazioni del personale ATA di questo anno scolastico non hanno risolto il problema della stabilità degli organici, anche a causa della riduzione dell'organico di fatto. I tagli su tutti i profili, le mancate stabilizzazioni, l'aumento dei carichi di lavoro rendono il lavoro ATA sempre più complesso e mortificato, oltre che precario. La FLC CGIL è riuscita a ottenere l'apertura di un tavolo al Ministero ponendo nell'agenda dei lavori il tema del ripristino dell'organico, attraverso la stabilizzazione dei precari.

Il tema del reclutamento e del precariato può essere affrontato solo agendo su più piani tra loro strettamente collegati. I pilastri su cui si è fondata la nostra proposta sono tre: organici, immissioni in ruolo e gestione delle graduatorie. Questi tre punti sono tra loro legati indissolubilmente, in un'ottica che deve garantire l'equità delle opportunità e la salvaguardia dei diritti per tutti.

La delega alla legge 107/15 sulla formazione iniziale e le nuove forme di reclutamento dei docenti della scuola secondaria trovano nei pareri di Camera e Senato l'accoglimento di una

nostra proposta (del 2013) per avviare la fase transitoria di stabilizzazioni prima del nuovo sistema di formazione e reclutamento. Si prefigura la costituzione di una graduatoria regionale all'interno della quale potrebbero confluire, tramite un colloquio non escludente, gli aspiranti docenti delle graduatorie di 2° fascia per poter procedere, una volta esaurite le GAE e le graduatorie di merito del concorso 2016, alla loro assunzione.

Rimane il tema dei docenti di 3° fascia con i 36 mesi di servizio nella scuola statale per i quali chiediamo un nuovo ciclo di TFA e un accorciamento del percorso di tirocinio formativo in caso di partecipazione al concorso che presumibilmente verrà bandito nel 2018 con le nuove modalità.

Naturalmente vigileremo sulla riscrittura del Decreto e sulla sua attuazione perché non vengano lesi diritti già maturati e sia veramente risolutorio del precariato storico dei docenti, prima dell'avvio delle nuove modalità di formazione iniziale. Allo stesso modo siamo impegnati per ottenere un piano straordinario di assunzioni dei precari ATA su tutti i posti liberi.

Da anni i precari garantiscono il funzionamento delle scuole pubbliche del nostro paese: si tratta di lavoratori qualificati, che hanno seguito corsi di formazione e aggiornamento, che hanno investito tempo, energie e denaro in scuole di specializzazione e in formazione con la prospettiva di una stabilizzazione. Questa prospettiva è tra le priorità della FLC CGIL che accompagna con la sua competente vigilanza i precari nel percorso che li accompagna alla meta.

Anna Fedeli, segretaria nazionale della FLC CGIL

Roma, aprile 2017